

## L'Agricoltura sociale e il biologico

Per Agricoltura sociale si intende l'insieme di quelle attività, esperienze, programmi ed interventi, nei quali vengono condotte attività agricole, di coltivazione, di allevamento o di trasformazione di prodotti agroalimentari, che coinvolgono attivamente fasce deboli della popolazione (Senni, 2004)

Uno dei cardini del biologico, d'altro canto è quello di rimettere al centro l'uomo nel processo produttivo:

**“L'agricoltura biologica rimette al centro delle decisioni aziendali il produttore/contadino, cui è affidata la gestione del territorio, compito che esalta il ruolo di utilità sociale dell'azienda agricola e integra quello di operatore economico, un operatore che deve percepire un giusto reddito ed ottenere il riconoscimento, attribuito dalla collettività, per un'attività che ha un forte legame positivo con il territorio e che rispetta le chiare regole sancite dalle norme del metodo di produzione biologico. (Dichiarazione del Biologico AIAB ed Altri, luglio 2004)**

Proprio da qui nasce un legame che sta diventando sempre più forte fra l'agricoltura biologica intesa come un modello di sviluppo multifunzionale ed una revisione profonda della società che vuole integrare le fasce deboli in un nuovo welfare di prossimità che si lascia alle spalle il pietismo compassionevole che per anni ha solo creato ulteriore emarginazione.

I punti da cui avviare un ragionamento per la promozione di una politica di AIAB per l'agricoltura sociale:

1. Rimettere al centro l'uomo significa dare a chiunque lavori nell'azienda agricola un senso di responsabilità rispetto all'attività che sta svolgendo; infatti il processo tecnologico/produttivo è solo figlio delle scelte fatte in azienda e non dipende da pacchetti tecnologici che devono essere applicati. Il convenzionale è ormai figlio di questa logica ed i produttori sono sempre più espropriati del proprio sapere. Il Biologico rimette questo sapere al centro del processo tecnologico e ne rende tutti protagonisti. E' evidente che questo aspetto è forse l'elemento di partenza fondamentale per la costruzione di un propria autostima che è alla base di qualsiasi percorso di inserimento. L'azienda biologico è quindi il luogo ideale per avviare questo percorso.
2. Il metodo dell'agricoltura biologica permette anche a chi in difficoltà di lavorare in tutta sicurezza. L'uso di sostanze a tossicità ridotta per la difesa delle colture rende l'azienda biologica anche un luogo sicuro, dove le libertà di sperimentazione individuale, sono più libere, dove quindi la propria soggettività può esprimersi liberamente, trovando spesso nel rapporto con animali e piante che non sono in stato di stress un proprio equilibrio interiore.
3. L'agricoltura biologica è un modello di sviluppo multifunzionale per eccellenza. La funzione sociale ovvero la capacità di offrire servizi di carattere sociale alla collettività è ormai riconosciuta da tutti. L'azienda biologica è quindi già impostata per essere un luogo dove la produzione agroalimentare è sempre associata alla fornitura di servizi alla collettività rendendola il luogo più appropriato per l'inserimento di persone in difficoltà che hanno bisogno di una poliedricità di obiettivi per poter dar spazio alle loro esigenze di espressione. Infatti alla propria necessità di espressione, di affermazione, risponde una organizzazione aziendale versatile che deve dare diverse risposte e non un solo prodotto finito (scarpe o ceramica o altro).
4. L'orientamento al mercato del biologico. L'altra gamba del biologico riconosciuta da tutti è il suo naturale orientamento al mercato perché risponde ad una domanda reale di prodotti di qualità a livello di sicurezza alimentare e con in sé un portato ambientale importante. Questo fa sì che l'azienda è orientata a rispondere alla domanda di qualcuno e chi vi lavora sente questa relazione con il consumatore. Siamo in vere aziende, non si fa quindi un

assistenzialismo dequalificante e tutto questo crea delle straordinarie motivazioni per chi è coinvolto, la produzione ha un senso e non è fine a se stessa

5. Il sistema di certificazione del biologico può essere ampliato alla sfera sociale e qualificare il prodotto. Il mondo del biologico per primo nell'agroalimentare ha scelto la strada della certificazione ovvero del coinvolgimento di una autorità terza che garantisca il consumatore in merito al processo di produzione dichiarato dal produttore. Una rivoluzione che ci fa essere all'avanguardia nell'agroalimentare e che deve essere utilizzata per valorizzare ulteriormente il prodotto proveniente da una agricoltura biologica sociale. Essendo già un sistema di certificazione in piedi, il passo per la certificazione etica sociale che garantisce anche sulla organizzazione (ovvero il fatto che si tratti di cooperativa sociale di tipo B) è senza dubbio fattibile senza oneri aggiuntivi e nello stesso tempo è di un enorme valore se si vuole anche individuare un marchio che deve essere supportato da un sistema di certificazione.
6. La vendita diretta, la filiera corta, rendono l'azienda un luogo aperto alla società e facilitano l'incontro dei diversamente abili con il resto della società. Questo aspetto è nel dna del biologico, l'aver cercato il rapporto diretto con il consumatore, il legame della produzione con il territorio dove si consuma è parte fondante di un modello di sviluppo promosso dall'agricoltura biologica e che oggi viene riscoperto. L'azienda è quindi un luogo aperto per definizione, l'incontro fra il consumatore ed il produttore è elemento fondamentale di questa strategia; le fasce deboli presenti in azienda sono quindi nello stesso tempo in un ambiente "protetto", la loro azienda, ma anche nel pieno di un crocevia di relazioni con il mondo esterno che stimola l'integrazione e la valorizzazione delle proprie capacità.
7. L'Agricoltura Biologica deve entrare in relazione con i Servizi sociali, deve essere riconosciuto questo ruolo e valorizzato in un quadro generale di riforma del sistema del welfare locale. Significa rimettere anche in discussione il rapporto fra ambiente rurale ed urbano, ri-valorizzare l'ambiente rurale come elemento qualificante del tessuto sociale cittadino, come luogo di integrazione e fornitore di servizi a tutta la collettività. L'AB nel suo essere multifunzionale riesce a far emergere anche il ruolo dell'agricoltura nella riforma del welfare, per un allargamento delle prestazioni ed un suo miglioramento qualitativo. L'ambiente delle aziende biologiche fa coesione sociale e non esclusione: è la base per costruire un welfare di prossimità.
8. I marchi per la valorizzazione: AIAB ed in particolare il suo marchio Garanzia AIAB viene identificato come qualità nel biologico. Sulla base di questa forza ci sembra opportuno realizzare un marchio **Garanzia AIAB per il sociale**: AIAB, infatti vuole valorizzare le tante esperienze che già sono nel nostro corpo sociale (le diverse decine di cooperative sociali che sono aziende bio) con un apposito marchio che unisce il valore del marchio Garanzia AIAB, marchio del bio di qualità già affermato con l'evidenziazione che la produzione viene da una cooperativa sociale di tipo B, il tutto certificato da ICEA, per avere valorizzazione del prodotto e trasparenza verso i consumatori.

L'insieme di questi ragionamenti deve essere condiviso con le tante aziende nostre associate o a noi vicine ed avviare una grande iniziativa di promozione per la valorizzazione delle produzioni, delle esperienze e del ruolo di queste aziende.